

TRA DINAMICHE TERRITORIALI E VOTO PERSONALE: LE ELEZIONI
COMUNALI 2012 A PALERMO

di VINCENZO EMANUELE

Abstract. — The 2012 municipal election in Palermo produced an unexpected outcome. In the Sicilian city - for a long time a conservative stronghold - the center-right candidate, Massimo Costa did not succeed to reach the second ballot and the election was won by the former Major Leoluca Orlando, supported by a radical left coalition. Orlando prevailed with a sensational 72% of the vote share against the winner of the center-left primary elections, Fabrizio Ferrandelli.

What happened in the 2012 Palermo municipal election? Does the Sicilian capital moved suddenly toward the left? Which factors fostered this sharp and unpredictable electoral change that altered the long-time-established political landscape of the City?

To answer these questions, the article analyzes the results of the 2012 municipal election in Palermo through an electoral geography approach and the use of a quantitative methodology with ecological data. In particular, the article makes use of both the territorial study of turnout and election results and the voting ecological estimates generated with the traditional Goodman model.

The empirical analysis shows that this election was strongly influenced by factors linked to the local context more than by authentically political ones. In other words, Palermo did not move toward the left. Moreover, the internal electoral segmentation of the City between central and peripheral neighborhoods persisted as the main determinant of the vote choice.

Le elezioni comunali del 2012 a Palermo hanno avuto un esito imprevedibile alla luce dei rapporti di forza preesistenti. Nella città che è stata per lungo tempo una roccaforte di Forza Italia prima e del PDL poi, le elezioni sono state vinte da Leoluca Orlando, appoggiato da una coalizione formata da IdV e sinistra radicale. L'ex sindaco, dopo aver sfiorato la vittoria al primo turno, ha trionfato con il 72% dei consensi in un ballottaggio giocato tutto nel campo del centrosinistra, visto che il suo competitor è stato Fabrizio Ferlandelli, candidato di PD e SEL, l'outsider che alle primarie del 4 marzo aveva sconfitto Rita Borsellino. Dopo 10 anni di fallimentare gestione del sindaco forzista Cammarata (che ha lasciato in eredità un buco di bilancio pari a 3,5 miliardi di debiti) il centrodestra non è nemmeno riuscito a raggiungere il ballottaggio in quella che un tempo era la "città più azzurra d'Italia", capoluogo della terra del celebre 61-0 nei collegi maggioritari delle politiche del 2001.

A Palermo si è dunque assistito ad un radicale ribaltamento elettorale rispetto alle tendenze consolidate negli ultimi vent'anni. Dunque, che cos'è accaduto? La città si è improvvisamente spostata a sinistra, in continuità con il trend registrato a livello nazionale alle ultime comunali¹? Oppure sono intervenuti altri fattori (le nuove regole elettorali, l'estrema frammentazione dell'offerta e la personalizzazione della competizione) che hanno rovesciato i rapporti di forza tradizionali? In altri termini, si è trattato di un voto che presenta caratteristiche politiche o che è strettamente legato al contesto locale?

Per rispondere a questi interrogativi analizzeremo le elezioni comunali di Palermo adottando un approccio di geografia elettorale e l'utilizzo di una metodologia quantitativa con dati ecologici [Dogan e Rokkan 1974²; Johnston *et al.* 1990]. L'approccio territoriale all'analisi del voto risulta di straordinaria utilità in contesti come quello palermitano, in cui l'elettorato è altamente differenziato sia per quanto concerne le caratteristiche socio-grafiche sia riguardo il comportamento elettorale e questa variabilità interna è in larga misura ricompresa nella forte dicotomia esistente tra i quartieri centrali e quelli periferici della città. È per questo che procederemo nell'analisi della partecipazione e del voto (al sindaco e alle liste) tramite la disaggregazione dei risultati a livello sub-comunale, nelle

**Desidero ringraziare Matteo Cataldi per il prezioso supporto nell'analisi e nell'interpretazione dei flussi elettorali.*

1 Per un approfondimento sulle elezioni comunali del 2012 vedi De Sio e Paparo [2012].

2 Molto utile è in particolare il saggio di Cox sul voto nei distretti londinesi contenuto nel volume.

55 Unità di Primo Livello³ (UPL) di Palermo. Inoltre ci serviremo dei risultati delle elezioni politiche del 2008 e del confronto con alcuni utili indicatori socio-economici così da “mappare” le diverse zone della città sia dal punto di vista della tradizione politico-elettorale sia da quello delle caratteristiche sociali e, grazie anche alla stima dei flussi elettorali effettuata tramite il modello di Goodman [1953], provare a comprendere gli elementi di continuità e di mutamento emersi da questa competizione comunale che ha trasformato il paesaggio politico della città.

1. *Le caratteristiche politiche della città*

In tutte le elezioni politiche della Seconda Repubblica il centrodestra è sempre risultato largamente maggioritario in città, e lo stesso è avvenuto in occasione di tutte le altre consultazioni elettorali, dalle europee alle regionali, dalle provinciali alle comunali⁴. Palermo presenta nel suo complesso un chiaro profilo moderato-conservatore distintamente rintracciabile già nell’ampio consenso tributato alla Democrazia cristiana dal dopoguerra fino all’inizio degli anni Novanta⁵ e, andando ancor più a ritroso, nel dominio delle liste liberali di stampo notabiliare dall’unità d’Italia all’epoca giolittiana⁶. Questo profilo è confermato dalle statistiche relative ad alcuni indicatori di secolarizzazione [Cartocci 2011] come la frequenza alla messa, la percentuale di matrimoni civili, i figli nati fuori dal matrimonio, l’insegnamento della religione cattolica nelle scuole, che identificano Palermo fra le aree metropolitane meno secolarizzate del paese. Giusto per citare il dato più recente, alle politiche del 2008 i principali partiti di centrosinistra (PD, IdV e Sinistra Arcobaleno) totalizzarono insieme appena il 35,2% dei consensi, a fronte del 48,6% ottenuto dal PDL e da La Destra (vedi Tabella 1). Questi numeri nascondono però un’ampia variabilità territoriale interna: a Palermo, infatti, la principale variabile esplicativa del voto può essere considerata la frattura⁷ esistente tra i quartieri centrali e residenziali della città, contraddistinti da un voto tendenzialmente di centro-sinistra e stabile nel corso del tempo, e quelli socialmente marginali ed economicamente dipendenti delle zone peri-

3 Le Unità di Primo Livello sono una vecchia suddivisione amministrativa della città (nate con delibera n° 420 del 21 dicembre 1976 e soppresse con le delibere n°300 del 6 dicembre 1995 e 140 del 9 luglio 1997), antecedente l’istituzione delle otto circoscrizioni. Esse corrispondono ai quartieri e ai rioni storici di Palermo. Lo studio dei connotati socio-politici della città a questo livello di disaggregazione dei dati ci permette di discernere le caratteristiche delle singole zone meglio di un’analisi basata sulle 8 circoscrizioni, le quali spesso non sono altro che la sommatoria di quartieri geograficamente contigui ma internamente assai differenziati.

4 L’unica eccezione è rappresentata dalle comunali del 1997, vinte da Orlando alla guida di una coalizione di centrosinistra che conquistò anche la maggioranza del Consiglio comunale.

5 Sul voto alla Democrazia cristiana nel Mezzogiorno e in particolare a Palermo si veda Corbetta *et al.* [1988, 69-114] e Caciagli [1990, 3-30].

6 Per un approfondimento sulle elezioni tra il 1861 e il 1921 vedi Ballini [1988] e Piretti [1996].

7 Tale frattura non ha niente a che vedere con il *cleavage* centro-periferia di Rokkan (1970): in quel caso si trattava di una delle quattro linee di frattura che hanno dato origine ai moderni sistemi di partito in Europa, mentre qui il termine è usato semplicemente per marcare le profonde differenze esistenti a livello sub-comunale nella città di Palermo.

feriche, tendenti verso il centro-destra ma caratterizzati dalla presenza di un elettorato altamente volatile e maggiormente incline a valutare le caratteristiche “personali” dei candidati piuttosto che il loro colore politico.

L’analisi territoriale del voto al centrosinistra alle elezioni politiche del 2008 permette di comprendere meglio questa caratteristica dell’elettorato palermitano, fondamentale per interpretare correttamente il risultato delle ultime comunali. Abbiamo riaggregato i risultati di sezione delle politiche 2008 nelle 55 UPL di Palermo, elencate nella Tabella A in Appendice con la relativa percentuale di voti raccolta dalle liste di centrosinistra (in cui abbiamo considerato PD, IdV e SA) e centrodestra (PDL e La Destra). Per una più chiara comprensione dei risultati a livello sub-comunale abbiamo riprodotto la geografia del voto al centrosinistra sulla mappa di Palermo (Figura 1). I singoli quartieri sono marcati diversamente ad indicare l’appartenenza dell’area in questione a ciascuno dei quattro quartili della distribuzione del voto progressista.

TAB.1 *Voti alle elezioni politiche per le due coalizioni nel Comune di Palermo, Camera, valori percentuali.*

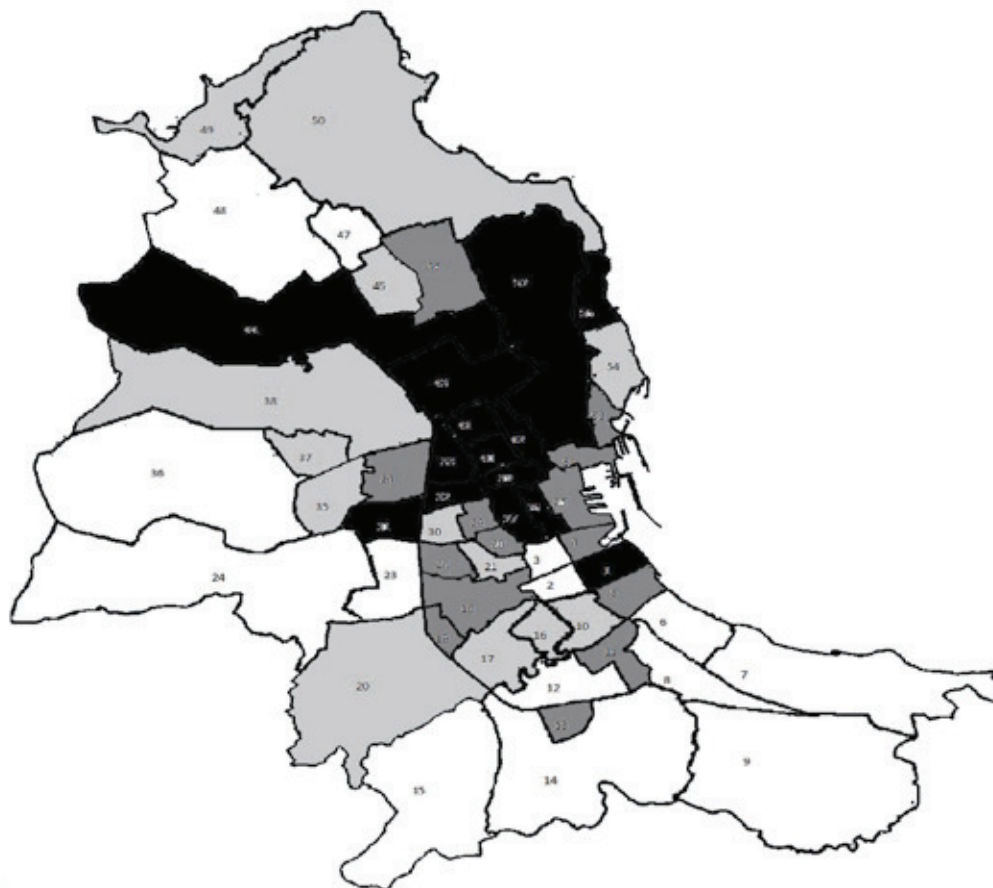
Elezione	% CDX	Liste CDX	% CSX	Liste CSX
1994	52,2	FI, AN, Radicali	35,6	La Rete, PDS, PSI, VERDI, All. democratica
1996	61,9	FI, AN, CCD-CDU, Radicali	28,7	PDS, PPI-Prodi, VERDI, Rifondazione
2001	54,7	FI, AN, CCD-CDU,	29	DS, Margherita, Girasole, PD, PRC
2006	53,4	FI, AN, UdC, LN-MpA, Dc-Nuovo PSI	42,7	Ulivo, VERDI, PRC, PD, PRC, RNP, IdV, UDEUR
2008	48,6	PDL, LA DESTRA	35,2	PD, IdV, SA

Fonte: Proprie elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno.

Come vediamo, il centrosinistra ottiene le sue migliori performances (aree nere) nei quartieri del centro (oltre il 45% dei voti nelle UPL 26-27, 32-33, 39-43), mentre il suo voto declina progressivamente man mano che ci si allontana dal centro: tutte le aree periferiche, da quella meridionale (Romagnolo, Roccella, Brancaccio, Ciaculli, Chiavelli, Villagrazia), a quella occidentale (Altarello, Boccadifalco, Borgonuovo, Cruillas), fino ai quartieri settentrionali (San Filippo Neri, Tommaso Natale, Mondello, Sferracavallo) della città sono contrassegnati dal grigio chiaro e dal bianco, indicanti percentuali del voto progressista inferiori al valore mediano (34,9%).

Ma se ci si fermasse a questo punto avremmo solo descritto una differenziazione geografica del voto cittadino senza alcun legame con le caratteristiche socio-economiche: un’area situata nel centro città potrebbe infatti essere una zona popolare e disagiata mentre un quartiere geograficamente periferico potrebbe rivelarsi una zona agiata e borghese. È quindi necessario affiancare all’analisi del voto anche alcuni indicatori socio-economici in grado di fornirci preziose informazioni sui connotati delle singole aree sub-comunali, per verificare se effettivamente la frattura centro-periferia riveste l’importanza ipotizzata quale variabile esplicativa del comportamento elettorale dei cittadini palermitani.

FIG.1 - *Mappa del voto al centrosinistra 2008 per UPL, Camera.*



Legenda

- Aree nere: CSX > 3° quartile
- Aree grigio-scure: CSX > mediana
- Aree grigio-chiare: CSX > 1° quartile
- Aree bianche: CSX < 1° quartile

Per comprendere le caratteristiche socio-economiche dei diversi quartieri della città ci siamo serviti dell'*Indice sintetico di degrado*, messo a punto dall'Ufficio Statistica del Comune di Palermo [D'Anneo 2007]. Esso è costruito sulla base di otto indicatori⁸ ed è misurato al livello delle 55 UPL attraverso l'utilizzo di dati censuari⁹ del 2001. I valori relativi ai singoli indicatori per UPL e al complessivo Indice di degrado sono consultabili

⁸ Tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, percentuale di analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio, percentuale di diplomati (sul totale della popolazione maggiore di 6 anni), percentuale di famiglie con 6 componenti o più, percentuale di famiglie con persona di riferimento disoccupata (sul totale delle famiglie), percentuale di edifici ad uso abitativo in buono stato di conservazione (sul totale degli edifici), percentuale di abitazioni fornite di impianto di riscaldamento (sul totale delle abitazioni).

⁹ I risultati del Censimento costituiscono in Italia l'unica fonte ufficiale che fornisce informazioni statistiche a livello subcomunale.

nella Tabella B in Appendice, mentre di seguito (Figura 2) riportiamo la cartina di Palermo distinta anche in questo caso con diverse sfumature di grigio che indicano l'appartenenza dell'area in questione a ciascuno dei quattro quartili della distribuzione dell'Indice. La città di Palermo presenta un livello medio di degrado socio-ambientale pari a 209,9 punti, ossia più del doppio del valore-soglia di 100, oltre il quale l'autore considera un'area come degradata [D'Anneo 2007, 2]. Ma ciò che più ci interessa è, come vediamo nella Figura 2 e nella Tabella in Appendice, l'altissima eterogeneità interna dei livelli dell'Indice. Si passa infatti dalla zona agiata di Vittorio Veneto, nel cuore del centro (19,1) fino al quartiere di San Filippo Neri (meglio conosciuto come Zen), un'area di edilizia popolare in cui dominano il disagio sociale e la criminalità mafiosa (551,7). Osservando la figura notiamo che il livello di degrado tende a crescere passando dalle unità territoriali centrali a quelle periferiche, cosicché i concetti di "Centro" e "Periferia" non rappresentano più una mera distinzione geografica ma si connotano di precisi significati sociali e politici. L'altro elemento che spicca è infatti la quasi perfetta sovrapposibilità tra la mappa del voto al centrosinistra nel 2008, vista in precedenza, e quella dell'Indice di degrado: le aree bianche, con valori di degrado minimi (inferiori al primo quartile) tendono a coincidere con quelle nere, ossia quelle in cui il centrosinistra ottiene i suoi migliori risultati. E viceversa le aree degradate di color grigio scuro e nero collimano con quelle grigio chiaro e bianco della Figura 1. In altri termini, vi è una forte e significativa correlazione¹⁰ positiva tra valori dell'Indice di degrado e voto al centrodestra e di segno opposto, ma altrettanto forte, tra degrado e voto al centrosinistra (Figure 3 e 4).

Solo il vecchio centro storico (le UPL 1-4) costituisce una parziale eccezione, essendo caratterizzato da un alto livello di degrado che si accompagna a connotazioni politiche miste.

Già molti anni fa Cox [1974] in un saggio sul voto nei distretti londinesi notava questa tendenza allo sviluppo di una dicotomia centro-periferia nelle grandi città che si rifletteva sul comportamento elettorale, con le aree suburbane che mostravano la tendenza a votare per i conservatori [*ibidem*, 349-350]. Attingendo dalla letteratura americana sull'argomento Cox riferisce alcune possibili spiegazioni per interpretare l'effetto che la residenza in un contesto periferico può avere sulle scelte di voto: alcuni suggeriscono un "effetto conversione" che il contesto suburbano può esercitare sui residenti di inclinazioni progressiste che si trasferiscono dal centro città in periferia: essi, secondo la ricerca di Greenstein e Wolfinger [1958] sarebbero portati a modificare parte delle proprie convinzioni politiche, spostandosi su posizioni conservatrici.

Una seconda teoria ribatte invece che la tendenza delle periferie a votare a destra non è il risultato di una conversione ma di una migrazione selettiva dei Repubblicani (il riferimento è agli Stati Uniti) rispetto ai Democratici. Spiegazione che ha ricevuto conferme anche dal celebre lavoro della scuola del Michigan [Campbell *et al.* 1960, 453-467].

¹⁰ La correlazione è nel primo caso di $r=.694$ e nel secondo di $r=-.757$. In entrambi i casi l'associazione è significativa al livello dello 0,01 (test a due code).

FIG.2 - Mappa dell'Indice sintetico di degrado per UPL-

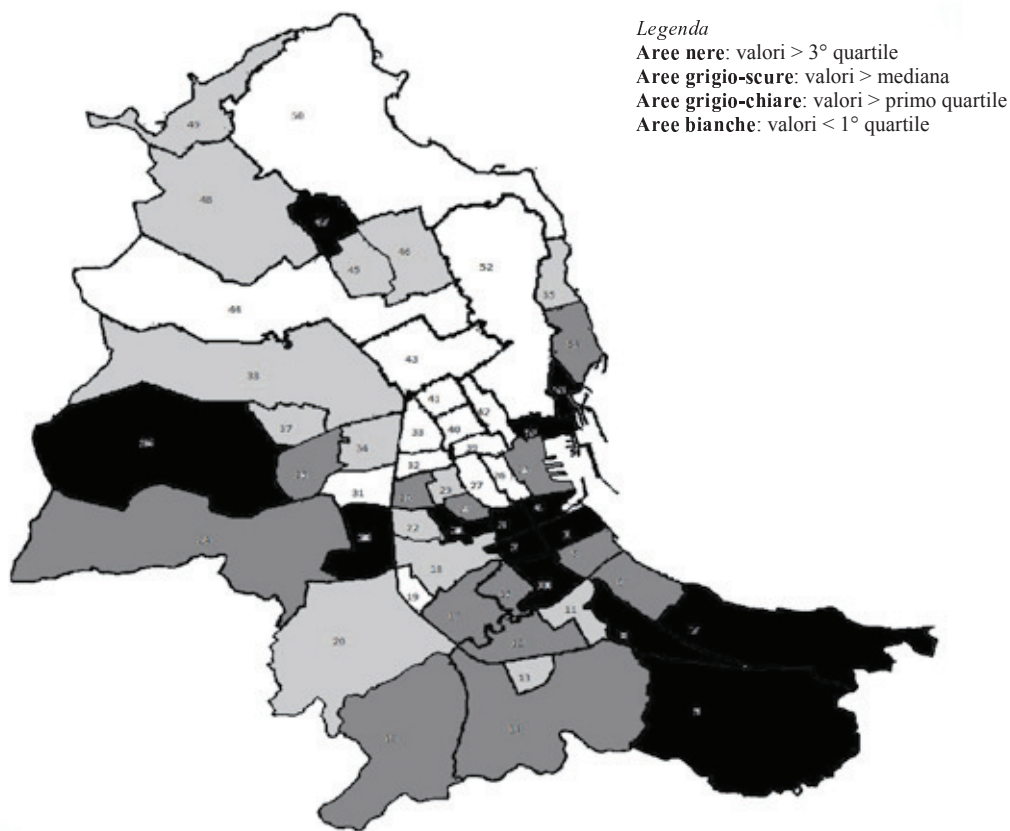


FIG.3 - Correlazione tra voto al centrosinistra 2008 e Indice di degrado per UPL.

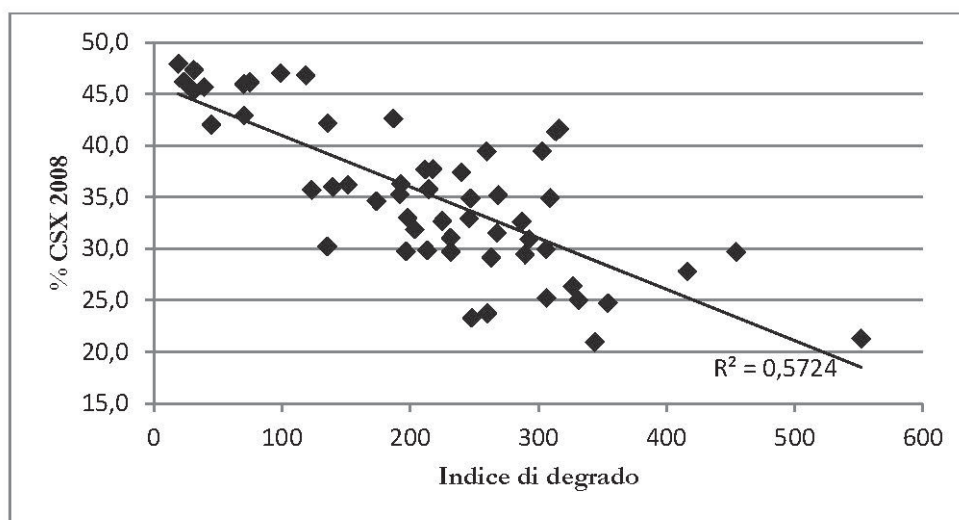
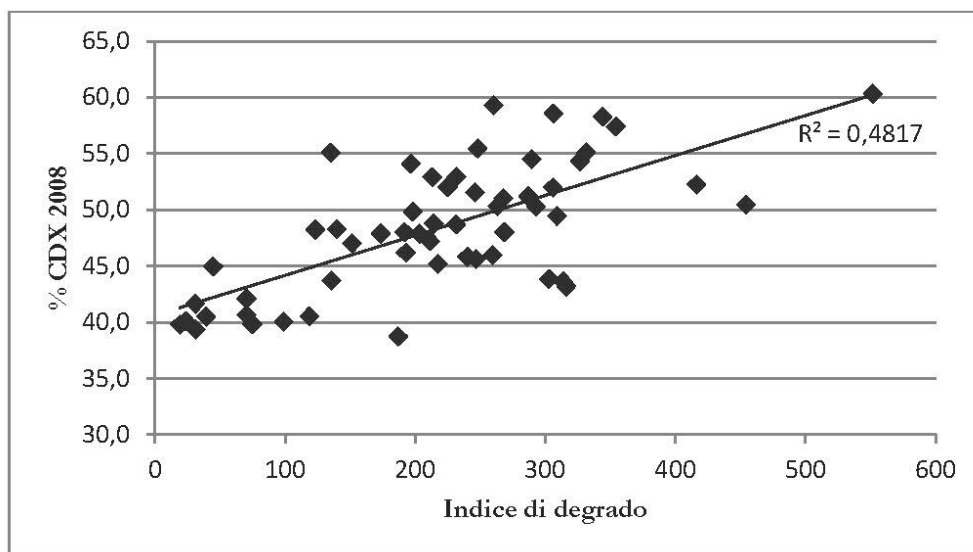


FIG.4 - Correlazione tra voto al centrodestra 2008 e Indice di degrado per UPL.



Eppure simili interpretazioni sono chiaramente ascrivibili al contesto americano e non sembrano facilmente esportabili al caso in specie. Probabilmente l'elemento che ci consente di comprendere le ragioni per cui gli elettori dei quartieri degradati tendono a votare per il centrodestra lo ritroviamo proprio tra gli indicatori utilizzati per la costruzione dell'Indice di degrado. L'elemento decisivo potrebbe infatti essere il livello di istruzione, variabile sempre più importante nel nostro paese come determinante delle scelte di voto. Come documentano le inchieste di ITANES [2006; 2008], nonché il lavoro di Bellucci e Segatti [2010, 119-125], a partire dagli anni Settanta il possesso di un alto titolo di studio, al netto dell'influenza di possibili variabili di disturbo quali l'età, il genere e la classe sociale dell'elettore, è positivamente correlato con il voto al centrosinistra, mentre la relazione tra istruzione e voto al centrodestra genera coefficienti di segno negativo. La scolarizzazione incoraggia l'adozione di una mentalità aperta e laica che influenzerebbe anche le posizioni politiche, favorendo processi di secolarizzazione e rendendo più difficile la trasmissione dei valori tradizionali. Non è quindi un caso che la percentuale di diplomati e laureati sia appena del 5,9% nell'UPL più degradata della città (San Filippo Neri), la stessa in cui il centrodestra ottiene la più alta percentuale nel 2008 (60,3%).

2. Le elezioni comunali del 2012: tra astensione, frammentazione e personalizzazione

Dopo aver esaminato le caratteristiche politiche e sociali del territorio palermitano, passiamo all'analisi del voto alle elezioni comunali del 2012, una competizione il cui esito è

apparso a molti osservatori come difficilmente prevedibile¹¹ alla luce dei rapporti di forza che, come abbiamo appena visto, si erano consolidati nel corso degli ultimi 15-20 anni tra le due principali coalizioni.

Il primo dato da prendere in considerazione è l'estrema frammentazione dell'offerta politica, un elemento che accomuna il caso palermitano alle altre competizioni comunali svoltesi nelle città del Sud nella primavera 2012¹². Dopo 10 anni di gestione Cammarata, i partiti del centrodestra non hanno voluto assumersi le responsabilità della fallimentare amministrazione uscente, rompendo così l'alleanza PDL-UDC-MpA. Il PDL, cercando di restaurare la propria immagine appannata dal buco di bilancio lasciato dall'ex sindaco e dai sondaggi che lo davano in caduta libera, ha lanciato il giovane Massimo Costa, Presidente del Coni siciliano, che ha ottenuto l'appoggio anche di UDC e Grande Sud. MpA e FII si sono sfilati e hanno candidato il consigliere regionale finiano Aricò, mentre Cantiere popolare (la formazione di Saverio Romano composta dagli ex cuffariani fuoriusciti dall'UDC) ha presentato il consigliere comunale Marianna Caronia. Anche a sinistra si è verificata una rottura: dopo aver celebrato le primarie, che avevano visto un'alta partecipazione (quasi 30.000 votanti, ben 11.000 più che nel 2007) e una competizione serratissima decisa per pochi voti di scarto a favore dell'outsider Ferrandelli contro Rita Borsellino, sostenuta da tutto l'establishment partitico del centrosinistra palermitano, Leoluca Orlando, che alle primarie aveva appoggiato la sorella dell'ex Pm ucciso in Via D'Amelio, facendo leva su presunti brogli verificatisi in alcuni seggi periferici e sulla possibile infiltrazione di militanti di centrodestra nei gazebo dei quartieri popolari, ha dichiarato "tradita" la volontà del popolo delle primarie e, non riconoscendone l'esito, ha deciso di scendere in campo, sostenuto dall'IdV e dalla Federazione della sinistra, sconvolgendo così l'area progressista a circa 45 giorni dal voto.

Nel complesso, ai nastri di partenza si sono presentati ben 11 candidati alla poltrona di sindaco e 26 liste collegate, nonostante la nuova legge elettorale (l.r. n° 6/2011) prevedesse l'introduzione di una soglia di sbarramento al 5% per tutte le liste che avrebbe dovuto indurre le forze politiche a strategie di concentrazione dell'offerta in pochi simboli realmente competitivi.

Accanto a questi fattori contingenti, ve ne sono però altri di natura "sistemica" che contribuiscono a spiegare l'estrema disomogeneità del quadro coalizionale. Il primo, di lungo periodo, concerne la peculiare tendenza del Sud a mostrare una maggiore frammentazione partitica [Raniolo 2010] e, in particolare nelle elezioni di secondo ordine, un più forte impatto dei fattori legati al contesto locale e del voto "personale" [Parisi e

¹¹ La letteratura sul comportamento di voto delle città del Sud ha comunque sottolineato recentemente la tendenza dell'elettorato meridionale a mostrare un'alta volatilità nelle proprie scelte di voto [Raniolo 2010], tale da rendere il Mezzogiorno un'area tanto imprevedibile quanto decisiva per la conquista del governo [D'Alimonte e Vassallo 2006]. In questo senso, pur palesando interessanti elementi di novità, il caso palermitano si inserisce all'interno di un contesto specifico dalle caratteristiche ben delineate.

¹² Nei 12 comuni capoluogo al voto nel Sud nella primavera 2012 vi erano altrettante configurazioni dell'offerta politica e perfino le due principali coalizioni di centrosinistra e centrodestra, che fino a poco tempo prima apparivano come blocchi omogenei al proprio interno, risultavano piuttosto fluide e flessibili all'ingresso o all'uscita dei propri componenti [Emanuele 2012a, 35].

Pasquino 1977; D'Amico 1987]. Il secondo fattore di disomogeneità, più contingente, è invece dovuto alla fase di crescente destrutturazione del sistema partitico italiano e dei "blocchi" politici [Chiaromonte 2007] che si sono alternati al potere durante la Seconda Repubblica.

Passando all'analisi della partecipazione e del voto, il primo elemento da registrare è senz'altro quello dell'affluenza alle urne che, come vediamo nella Tabella 2, è stata molto bassa, appena del 63,2% al primo turno. Nel quadro di un generalizzato crollo della partecipazione verificatosi nella tornata amministrativa del 2012 (-8,2 punti l'affluenza nei 26 comuni capoluogo) il dato palermitano è risultato in continuità con il resto del paese (-8,6 punti rispetto all'affluenza delle comunali 2007) mentre il confronto all'interno del campione meridionale ha visto Palermo seconda solo a Trapani per allontanamento dalle urne. Il Sud ha fatto registrare infatti un'affluenza media del 67,3 % con ben 9 città su 12 sopra il 70%, caratterizzandosi ancora una volta come l'area del paese con la più alta partecipazione alle elezioni amministrative, in cui i cittadini attribuiscono un voto che è molto più "personale" (al sindaco e al consigliere) che "politico" [Emanuele 2012b, 50]. Al ballottaggio la partecipazione ha subito un nuovo imponente tracollo, raggiungendo l'irrisoria percentuale del 39,8: oltre 6 palermitani su 10 non si sono recati alle urne a scegliere il sindaco, con una diminuzione di 23,5 punti rispetto al primo turno, uno scarto di oltre 6 punti superiore alla media nazionale di partecipazione fra i due turni di voto¹³.

Per quanto concerne il voto, al primo turno i due candidati di centrosinistra hanno ottenuto insieme circa il 65% dei voti maggioritari, a fronte di un esiguo 33,5% nel voto alle liste, inferiore addirittura alla performance dei partiti di centrosinistra nel 2008 (35,2%). Il centrodestra ha mantenuto una netta supremazia nel voto di lista, con i partiti collegati ai suoi tre principali candidati che hanno sfiorato, considerati insieme, il 60% dei consensi. Ciò che salta agli occhi è l'eccezionale risultato "personale" di Orlando, che ha ottenuto uno scarto tra voto maggioritario e proporzionale di oltre 32 punti percentuali, mentre tutti gli altri candidati hanno realizzato performance negative rispetto al voto alle liste collegate. Perfino Ferrandelli, vincitore delle primarie da outsider, non è riuscito ad andare oltre il consenso per le liste in suo appoggio.

Ma allora cosa è accaduto? Palermo si è spostata a sinistra o sono intervenuti altri fattori che hanno capovolto i rapporti di forza tradizionali esistenti in città?

¹³ Tra i fattori che hanno inciso sulla scarsa partecipazione al ballottaggio annoveriamo sicuramente l'ampio distacco tra i primi due candidati dopo il primo turno, che potrebbe aver scoraggiato molti cittadini, convinti che la competizione fosse ormai stata decisa, e la modesta percentuale raccolta complessivamente dai primi due candidati al primo turno, che non è altro che l'indice di bipolarismo [Chiaromonte 2010, 208]. Questo fattore tende ad essere positivamente correlato con la partecipazione, in quanto all'aumentare dell'indice di bipolarismo cresce il numero di cittadini "coinvolti" dal ballottaggio [Emanuele 2012c, 112]. A Palermo si è verificato un distacco di oltre 30 punti percentuali tra Orlando e Ferrandelli al I turno, mentre l'indice di bipolarismo è stato inferiore al 65%. Tenuto conto di questi due fattori, la scarsa partecipazione al ballottaggio stupisce meno.

TAB.2 - *Voti ai principali candidati sindaci, alle liste collegate e partecipazione alle amministrative del 6 e 7 maggio, valori percentuali.*

I Turno	Voti maggioritari	Voti alle liste collegate	Scarto
Orlando (IdV-FdS)	47,4	15	32,4
Ferrandelli (PD-Sel)	17,3	18,5	-1,2
Costa (PDL-UDC-Grande Sud)	12,6	25,5	-12,9
Aricò (Fli-MpA)	8,7	21,3	-12,6
Caronia (Cantiere popolare)	7,2	13	-5,8
Altri	6,8	6,7	0,1
Totale	100	100	0
II Turno	Voti maggioritari		
Orlando (IdV-FdS)	72,4		
Ferrandelli (PD-Sel)	27,6		
Affluenza	I Turno	II Turno	Scarto
Votanti	63,2	39,8	-23,5

Fonte: Proprie elaborazioni su dati del Comune di Palermo.

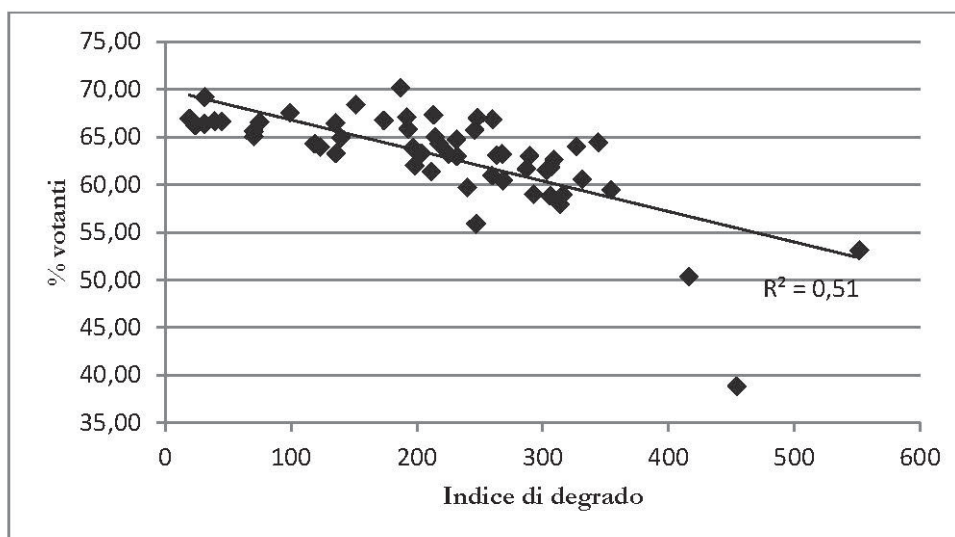
Ancora una volta la frattura centro-periferia è emersa come la variabile esplicativa fondamentale del voto. Tutti gli indicatori mostrano infatti una netta differenziazione nel comportamento elettorale tra i residenti dei quartieri centrali e quelli delle aree periferiche. Nella tornata elettorale 2012 però le diverse scelte di voto non hanno riguardano semplicemente la già illustrata dicotomia tra preferenza per il centrosinistra nelle zone borghesi del centro e consenso massiccio al centrodestra nelle aree periferiche e disagiate, altrimenti non si spiegherebbe il crollo del centrodestra, che non è riuscito nemmeno a raggiungere il ballottaggio dopo aver ricevuto, per oltre 15 anni consecutivi, un consenso nettamente maggioritario a qualsiasi livello di elezione.

L'importanza della dicotomia centro-periferia la notiamo innanzitutto nella diversa partecipazione al voto (vedi Tabella C in Appendice). Il dato medio precedentemente illustrato del 63,2% riflette un'ampia variabilità interna, fortemente associata ($r = -.714$) al livello di degrado (Figura 5). Mentre nei quartieri del centro ha votato una percentuale di elettori oscillante tra il 65 e il 70%, in molte zone popolari la quota di astensione ha superato il 40% toccando il punto massimo a Monte di Pietà, nel cuore del vecchio centro storico, in cui l'affluenza si è attestata al 39,8%.

Gli elettori delle aree disagiate hanno dunque disertato i seggi in misura maggiore rispetto agli abitanti delle zone benestanti. Non solo, ma hanno anche optato molto di più per un voto alle sole liste. Un'altra significativa innovazione della nuova legge elettorale, vigente nei comuni siciliani superiori ai 15.000 abitanti, è stata infatti l'abolizione del cosiddetto "effetto trascinamento": il voto dato esclusivamente ad una lista non si

trasferisce più, come avviene nel resto d'Italia, al sindaco ad essa collegato¹⁴. In questo modo, per l'attribuzione del voto al sindaco serve l'apposizione esplicita del voto da parte dell'elettore.

FIG.5 - Correlazione tra partecipazione elettorale al I turno e Indice di degrado per UPL.



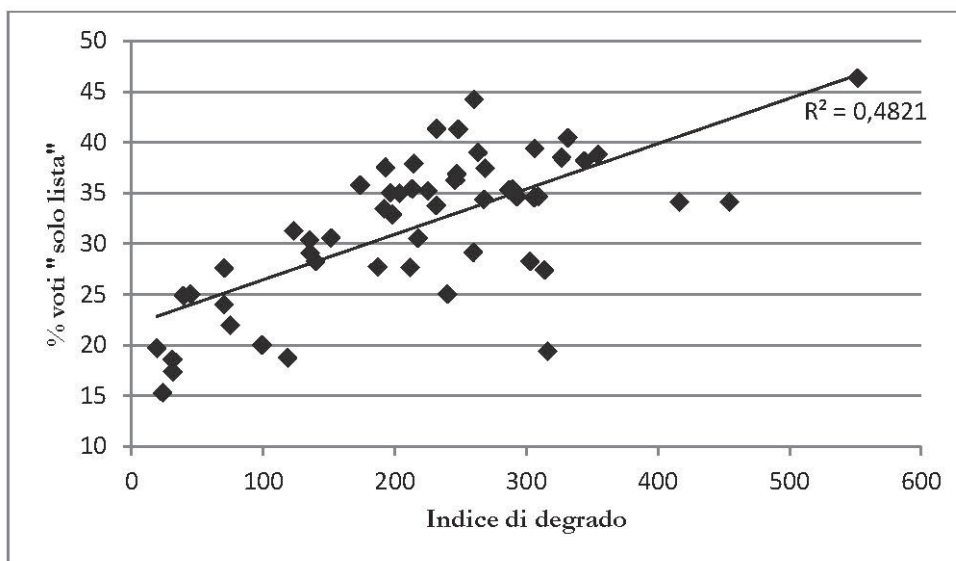
La quota di elettori che hanno votato esclusivamente per una lista senza esprimere una scelta per il sindaco è stata molto alta: ben 103.915 elettori, corrispondenti al 31,9% del totale dei voti validi e al 37,6% dei soli voti di lista. In confronto, coloro che hanno invece scelto di votare esclusivamente per un candidato sindaco senza dare alcuna indicazione partitica sono stati meno della metà, appena il 15,2% (49.610 voti). Il voto “solo lista” in una realtà come quella palermitana è ben lungi dal rappresentare una scelta di appartenenza o di identificazione nei confronti di un determinato partito. È invece un indicatore della personalizzazione della competizione proprio come il voto al sindaco. Il voto alla lista è infatti nella stragrande maggioranza dei casi un voto “personale” al candidato consigliere comunale e questo meccanismo del voto di preferenza innesca molto spesso – è talmente noto e documentato che appare quasi superfluo ricordarlo – fenomeni di corruzione, legami clientelari e voto di scambio. A Palermo il tasso di preferenza¹⁵ (rapporto voti di preferenza/ totale voti di lista) medio è stato del 82,3% [Cataldi 2012, 136], con punte ben superiori per alcuni partiti di centrodestra (PDL 87%, FII e Grande Sud 91%, UDC 92%, MpA 93%). Appare dunque ragionevole credere che una quota significativa di elettori che ha utilizzato il voto “solo lista” si sia recata alle urne esclusivamente per eleggere il proprio consigliere

14 Questa norma, voluta fortemente dal Partito democratico, ha poi finito per danneggiare sia il PD sia tutti i candidati di centrodestra, che non hanno potuto beneficiare del traino dei voti di lista sui propri candidati sindaco.

15 Per approfondire il tema del voto di preferenza e le differenze fra Nord e Sud del paese si vedano i lavori di Cazzola [1975], D'Amato [1976], Scaramozzino [1979], Fabrizio e Feltrin [2007].

comunale di fiducia, dimostrandosi completamente disinteressata alla competizione per la poltrona di sindaco. È poi possibile che una quota di elettori non fosse effettivamente a conoscenza della novità introdotta dalla legge regionale che ha eliminato il trascinamento e dunque pensasse che il proprio voto alla lista sarebbe stato automaticamente attribuito anche al sindaco collegato, ma già il solo fatto di aver optato per l'apposizione della "X" sulla lista e non sul candidato sindaco rivela la priorità di questi elettori rispetto alle due competizioni. Come anticipato in precedenza, questa enorme quota di elettori che ha snobbato la scelta del sindaco e ha votato esclusivamente per una lista si è concentrata maggiormente nei quartieri periferici della città, sviluppando una correlazione positiva con l'Indice di degrado ($r = .694$), come emerge dalla Figura 6. I dati esposti precedentemente sulla tradizione elettorale e gli indicatori socio-economici come il livello di istruzione, nonché i dati sulla partecipazione elettorale alle comunali 2012 collimano con regolarità quasi meccanica nell'individuazione di una forte dicotomia centro-periferia che spiega il voto. Anche questi dati sui voti "solo lista" non fanno eccezione: nelle UPL del quartiere Politeama-Libertà, il cuore del salotto buono di Palermo, il voto alle sole liste ha riguardato una minoranza di elettori, compresa tra il 15 e il 25%, con la punta minima che si è registrata nella zona Notarbartolo-Giardino Inglese (15,3%). Ancora una volta è invece il quartiere "difficile" dello Zen (l'UPL di San Filippo Neri) che ha fatto segnare il valore più alto di voti alle sole liste (il 46,4% del totale dei voti validi).

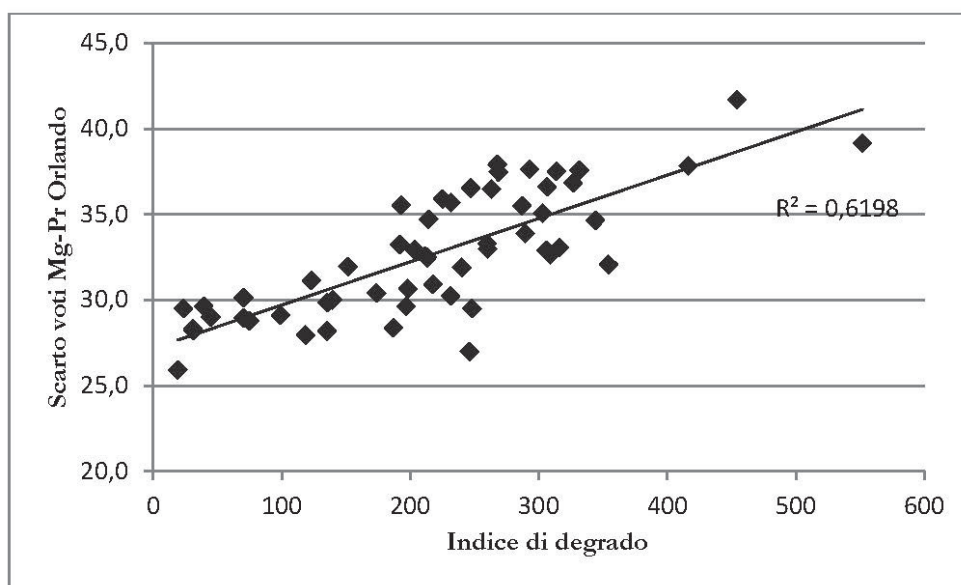
FIG.6 - Correlazione tra voti "solo lista" e Indice di degrado per UPL.



Già questi numeri possono aiutare a spiegare l'enorme differenza tra voto maggioritario al sindaco che ha premiato il centrosinistra portando Orlando e Ferrandelli al ballottaggio e voto alle liste, in cui il centrodestra ha ottenuto un largo vantaggio. Ma c'è di più. Il restante 68% dei votanti che ha espresso una scelta per il sindaco (222.049 voti)

si è indirizzato per il 47,4% verso Orlando, per un totale di 105.286 voti all'ex sindaco, superiore di oltre 2,5 volte ai voti raccolti dalle liste in suo sostegno (appena 41.442, il 15% del totale dei voti alle liste). Si è trattato di uno scarto di oltre 32 punti percentuali che ha pochi eguali nella storia delle elezioni comunali italiane. Ebbene, anche in questo caso la dicotomia centro-periferia ha giocato un ruolo decisivo. Se confrontiamo lo scarto tra voto maggioritario e proporzionale ad Orlando per UPL con i valori dell'Indice di degrado notiamo una forte associazione positiva tra le due variabili ($r = .787$) (Figura 7).

FIG.7 - Correlazione tra scarto (voti al sindaco – voti alle liste) di Orlando e Indice di degrado per UPL



Così, mentre nei quartieri centrali il voto “di sinistra radicale” alle liste in sostegno di Orlando (IdV e Sel-FdS-Verdi) e il consenso al sindaco nella competizione maggioritaria appaiono distanziati di circa 25-30 punti percentuali, la forbice si allarga man mano che ci spostiamo in periferia e non esiste nessuna UPL con un livello di degrado superiore a 300 che si attesta su uno scarto inferiore alla media cittadina (32,4). A questo punto è facilmente ipotizzabile (ma lo vedremo nel dettaglio nel prossimo paragrafo) che vi sia stata una quota significativa di elettori delle periferie che ha votato per una lista di centrodestra al proporzionale ma ha esercitato l'opzione del voto disgiunto al maggioritario, favorendo l'ex leader de La Rete. A conferma di quanto ipotizzato scopriamo infatti che correlando lo scarto tra il voto proporzionale alle liste in sostegno del principale candidato di centrodestra, Massimo Costa (PDL+UDC+Grande Sud+Lista Costa) e il suo voto maggioritario (12,9 punti di media) con l'Indice di degrado per UPL, vi è una forte associazione tra le due variabili ($r = .621$). Ciò significa che in periferia gli elettori di centrodestra hanno votato per le liste in appoggio a Costa in misura molto superiore rispetto al consenso tributato allo stesso Costa nel maggioritario (oltre 20 punti di scarto in due aree della periferia meridionale della città

come Ciaculli e Chiavelli), mentre al centro la differenza maggioritario-proporzionale è stata più contenuta, spesso inferiore ai 10 punti percentuali. È perciò possibile che vi sia stato un travaso di voti proporzionali di centrodestra che hanno defezionato al maggioritario in favore di Orlando, trascinando l'ex protagonista della "Primavera di Palermo" a sfiorare clamorosamente la vittoria già al primo turno, prima di stravincere il ballottaggio con il 72,4% due settimane dopo (vedi Tabella D in Appendice).

Così, mentre il voto a Ferrandelli (sia maggioritario che proporzionale¹⁶) e alle liste in appoggio a Orlando ha mostrato una marcata continuità con l'abituale distribuzione del voto al centrosinistra in città, il voto maggioritario a Orlando ha fatto eccezione¹⁷ (all'interno del primo quartile della propria distribuzione sono compresi quartieri periferici tradizionalmente di centrodestra, come San Filippo Neri, Oreto-Perez, Montegrappa e Santa Rosalia). È quindi accaduto che in presenza di un'alta frammentazione dell'offerta nel centrodestra (3 candidati sindaco competitivi e 14 liste a essi collegate) e vista la mancanza di candidati credibili nel proprio schieramento, gli elettori di centrodestra delle periferie hanno optato per l'astensione, per il voto "personale" alle liste di centrodestra (ossia ai soli candidati consiglieri) e in parte anche per il voto a Orlando, il candidato più carismatico e "popolare". Si è dunque trattato di un voto principalmente *candidate oriented* [Fabrizio e Feltrin 2007, 181], spesso prevalente nelle elezioni che si svolgono nelle regioni meridionali.

Nel prossimo paragrafo cercheremo di verificare se le evidenze empiriche emerse nell'analisi territoriale del voto sono confermate anche dai flussi elettorali.

3. I flussi elettorali

Per comprendere che cosa è successo in queste elezioni comunali e soprattutto in che modo si sono comportati gli elettori che in passato avevano scelto il centrodestra in città, il mezzo più efficace è l'analisi dei flussi elettorali.

Le stime dei coefficienti di flusso sono state calcolate a partire dal risultato rilevato nelle 600 sezioni cittadine tramite il modello di Goodman [1953]. Per garantire il rispetto del fondamentale assunto di omogeneità dei coefficienti [Corbetta e Schadee 1984, 52], si è optato per un'analisi separata per ambiti geografici ristretti (4 zone), poi riaggregata in un'unica matrice comunale, come suggerito dalla principale letteratura in materia [Biorcio e Natale 1987]. Ciò permette di minimizzare la varianza interna a ciascuna zona e massimizzare quella esterna (inter-zona), rispettando anche l'altro assunto che prevede comportamenti diversi da parte degli elettori fra le diverse zone. Le stime di

16 La correlazione con il voto al centrosinistra nel 2008, misurata al livello delle 55 UPL è molto alta sia per quanto concerne il voto maggioritario ($r = .639$), sia il voto alle liste ($r = .745$).

17 L'associazione tra il voto maggioritario a Orlando e quello al centrosinistra nel 2008 è praticamente inesistente, mentre la correlazione tra voto al centrosinistra nel 2008 e voto alle liste di sostegno a Orlando è positiva e significativa ($r = .656$). Il profilo dell'elettorato del voto maggioritario a Orlando differisce da quello "classico" dell'elettore progressista palermitano.

flusso producono Vr (ossia Valore redistribuito, una misura dell'affidabilità della stima, interpretabile come la percentuale di popolazione che è stata rimossa per rendere le stime dei coefficienti accettabili) di 11,7 (2008-2012 I turno) e di 2 (I-II turno 2012), perciò accettabili, dal momento che il valore soglia oltre il quale rigettare l'analisi è 15 [Corbetta e Schadee 1984, 55-57].

In questo modo abbiamo stimato i coefficienti di flusso tra le politiche del 2008 e il voto ai candidati sindaci nel 2012 (Tabella 3), nonché tra primo e secondo turno di queste elezioni comunali (Tabelle 4 e 5). Rispetto ai flussi riguardanti altre città al voto nel 2012¹⁸, ciò che sorprende sono i massicci spostamenti di voto che si sono verificati a Palermo, da interpretare con cautela, sempre necessaria quando vengono trattati i risultati di stime statistiche.

Osservando la Tabella 3 si comprende che fine hanno fatto i voti di centrodestra a Palermo. Il 70% degli elettori del PDL 2008 (che ottenne il 45% del totale dei voti validi) nel 2012 non ha votato alcun candidato: il 31% si è astenuto, il 39% ha votato soltanto per una lista. Del 30% che ha votato per un candidato sindaco, solo una netta minoranza ha scelto Costa (appena 8 elettori PDL su 100), più o meno la stessa cifra che invece si è orientata da tutt'altra parte, verso Orlando. Leggermente superiore l'appoggio che gli elettori UDC hanno fornito al proprio candidato: il 10% dei voti del partito di Casini del 2008 sono andati a Costa, contro un 21% di astensione e un 38% di voti alla sola lista. Ancor più eclatante ciò che è avvenuto all'interno dell'elettorato dell'MpA: il candidato ufficiale (Aricò di FII) era evidentemente assai sgradito, tanto che appena 1 elettore su 20 del partito di Lombardo lo ha scelto, preferendogli di gran lunga altri candidati: su tutti Orlando (19%), ma anche la Caronia (11%), Costa (10%) e perfino Ferrandelli (7%).

TAB.3 - Destinazioni del voto ai partiti alle politiche 2008 verso i candidati sindaci al 1° turno.

Candidati	Politiche 2008							
	SA	IdV	PD	UdC	MpA	PdL	Altri	Astenuti ¹
Orlando (IdV-FdS)	23	38	49	7	19	8	30	11
Ferrandelli (Csx)	22	18	21	9	7	2	6	1
Costa (Cdx)	2	2	6	10	10	8	4	0
Aricò (FII-MpA)	6	1	4	8	5	5	9	0
Caronia (Cantiere popolare)	3	2	2	4	11	5	0	0
Nuti (M5S)	7	7	5	0	0	1	6	0
Altri	1	2	1	3	2	0	3	0
Solo lista	11	12	3	38	28	39	0	5
Astenuti	25	18	9	21	18	31	40	83
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: CISE (Centro Italiano Studi Elettorali).

¹ La colonna Astenuti include anche i voti non validi

¹⁸ Per un approfondimento sulle analisi dei flussi elettorali delle comunali 2012 vedi De Sio e Paparo [2012].

Anche a sinistra si sono registrati forti movimenti di voto. Mentre l'elettorato dell'ex Sinistra Arcobaleno si è diviso in parti uguali tra Orlando e Ferrandelli (d'altra parte in queste elezioni Rifondazione appoggiava il primo, mentre SEL il secondo), quello dell'IdV ha premiato Orlando, anche se meno di quanto ci saremmo aspettati. Il dato più importante è però senz'altro il fatto che circa metà dell'elettorato PD 2008 ha scelto l'ex sindaco della Primavera e solo un quinto il vincitore delle primarie Ferrandelli. C'è da notare poi la nettissima differenza di comportamento tra gli elettori di centrosinistra e quelli di centrodestra: questi ultimi, non solo si sono astenuti molto di più (e ciò è perfettamente in linea con il trend registrato anche a livello nazionale nella tornata comunale 2012), ma hanno preferito votare solo per la lista (cioè solo per un consigliere) in percentuali ampiamente superiori a quelle degli elettori progressisti: se a sinistra infatti la percentuale di voti "solo lista" oscilla tra 3 (PD) e 12 (IdV), nel centro-destra varia tra 28 (MpA) e 39% (PDL). Da questo semplice dato emerge un'attitudine radicalmente opposta tra i due elettorati: se a sinistra si vota per scegliere il sindaco, a destra si vota soprattutto per scegliere il proprio consigliere comunale di fiducia.

Passando al commento della Tabella 4, quella che riassume i flussi di voto tra primo turno e ballottaggio, scopriamo da dove proviene il plebiscitario risultato di Orlando. Il candidato dell'IdV è stato il più bravo a rimobilizzare il proprio elettorato: l'89% dei suoi elettori al primo turno sono tornati a votarlo, contro il 79% degli elettori di Ferrandelli che ha dovuto scontare un 14% di defezione verso il suo rivale. Ma il successo di Orlando non si spiega solo così. L'ex sindaco è stato infatti capace di recuperare parte dell'astensione del primo turno (9%) ma soprattutto di ottenere circa un quarto dei voti "solo lista" (il 29% del totale dei voti espressi al primo turno) che, come abbiamo visto in precedenza, sono per la stragrande maggioranza voti di centro-destra. Tra coloro che avevano votato espressamente per uno dei tre candidati di centrodestra, Ferrandelli ha prevalso nell'elettorato della Caronia e in quello di Aricò, mentre Orlando ha rimobilizzato parte dei voti di Costa e dei candidati minori (fra i quali il grosso apparteneva a Nuti del Movimento 5 Stelle).

TAB.4 - Destinazioni del voto ai candidati sindaci al 1° turno verso i candidati al 2° turno.

Candidati 2° turno	Comunali 2012, voto ai candidati							
	Orlando	Ferrandelli	Costa	Aricò	Caronia	Altri	Solo lista	Astenuti
Orlando	89	14	14	6	9	42	24	9
Ferrandelli	2	79	9	16	28	26	13	0
Astenuti	9	8	77	78	63	32	63	91
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: CISE (Centro Italiano Studi Elettorali).

TAB.5 - *Matrice di flusso dei voti ai candidati sindaci, 1°-2° turno.*

Candidati 2° turno	1° turno, voto ai candidati							Astenuti	Totale
	Orlando	Ferrandelli	Costa	Aricò	Caronia	Altri	Solo lista		
Orlando	17	1	1	0	0	1	4	4	28
Ferrandelli	0	5	0	1	1	1	2	0	11
Astenuti	2	1	4	3	2	1	12	38	61
Totale	19	7	5	3	3	3	18	42	100

Fonte: CISE (Centro Italiano Studi Elettorali).

La Tabella 5 rappresenta infine la matrice di flusso dei voti ai candidati sindaci tra primo e secondo turno calcolata sul totale degli elettori. Come possiamo vedere, il successo di Orlando, straordinario in termini relativi, è di molto ridimensionato se guardiamo i dati assoluti. Su 100 elettori, solo 28 hanno scelto il nuovo sindaco di Palermo, mentre 61 si sono astenuti. Sommando i voti di Orlando e Ferrandelli si ottiene un 39%, una cifra senz'altro significativa ma che tuttavia rimane una minoranza dell'elettorato cittadino. Palermo dunque non si è spostata a sinistra, è semplicemente accaduto che il centrodestra ha "scelto di non scegliere" il sindaco, astenendosi o votando solo per le liste. Ma in democrazia conta solo chi vota.

4. *Ricapitolando*

In questo lavoro abbiamo analizzato i risultati delle elezioni comunali di Palermo seguendo un approccio di geografia elettorale. L'interesse per questo oggetto di ricerca nasce dall'esito sorprendente di questa competizione che ha visto un ribaltamento delle tradizionali gerarchie elettorali, con la netta sconfitta del centrodestra, da sempre maggioritario in città, e il trionfo di Leoluca Orlando. Per comprendere i fattori capaci di spiegare questo risultato siamo partiti dallo studio delle caratteristiche politico-elettorali e socio-economiche della città, così da fornire alcuni indispensabili strumenti di analisi in grado di aiutarci ad interpretare correttamente il voto alle comunali 2012, esaminato sia tramite l'analisi territoriale del voto, sia attraverso le stime dei coefficienti di flusso.

Entrambe le analisi confermano che la frattura centro-periferia è rimasta la principale variabile esplicativa del voto a Palermo. I quartieri centrali hanno mantenuto il proprio chiaro profilo progressista, votando in maggioranza per le liste e i candidati di centrosinistra. La tradizionale tendenza conservatrice degli elettori delle periferie palermitane non è di colpo venuta meno, ma si è adeguata al contesto di particolare frammentazione e confusione (la disomogeneità dell'offerta con tre candidati sindaco competitivi nel centrodestra e le nuove regole elettorali, poco conosciute dagli elettori) che ha caratterizzato queste elezioni comunali. Così la maggior parte degli elettori di centrodestra dei quartieri periferici e popolari si è astenuta o ha optato per un voto "personale" ai candidati consiglieri e in minor misura al carismatico Orlando (non a caso l'asimmetria

di queste variabili viene rilevata in entrambe le analisi, come caratterizzante le periferie nell'analisi territoriale del voto e riguardante principalmente l'elettorato di centrodestra nell'analisi dei flussi). Così si spiegano i grandi movimenti di voto rispetto alle politiche del 2008, la vittoria di Orlando, che ha ottenuto il 47,4% dei voti al primo turno nonostante il magro risultato delle sue liste (15%) e la sconfitta del centrodestra che, pur mantenendo la maggioranza nel voto di lista (la somma delle liste in appoggio a Costa, Aricò e Caronia ha totalizzato il 60% dei consensi), non ha raggiunto neppure il ballottaggio.

Riprendendo l'interrogativo formulato all'inizio possiamo in conclusione affermare che non si è trattato di un voto "politico" ma di un'elezione fortemente orientata dal contesto locale. Palermo non si è dunque spostata a sinistra. Tuttavia la composizione del nuovo Consiglio comunale (Tabella 6) sembrerebbe suggerire esattamente il contrario. Un mix di cause elettorali e legislative, quali la soglia di sbarramento al 5%, l'alta frammentazione dell'offerta politica (26 liste), la grande dispersione del voto (ben 9 liste sopra soglia, tutte comprese tra il 6,2 e il 10,2%) e la presenza del premio di maggioranza da attribuire alle liste del candidato sindaco vincente, hanno prodotto un effetto sorprendente. Con appena il 10,2% dei voti, l'Italia dei Valori, essendo l'unica lista a sostegno di Orlando capace di superare lo sbarramento del 5%, ha incamerato l'intero premio di maggioranza di 30 seggi, corrispondenti al 60% dei componenti del Consiglio. Si tratta della più alta disproporzionalità (ossia la differenza tra la percentuale di seggi e quella di voti) della storia della Seconda Repubblica italiana a qualsiasi livello di elezione. Un esito assai curioso, che ha avuto la conseguenza di azzerare un'intera classe dirigente di ex consiglieri che speravano nella riconferma, dal momento che agli altri partiti sono restate soltanto le briciole: appena 3 seggi a PdL, PD, UdC ed MpA (che insieme avevano ben 41 seggi nel 2007), 2 per le altre quattro liste sopra soglia.

TAB.6 - *Composizione del nuovo Consiglio comunale di Palermo.*

Il nuovo Consiglio comunale di Palermo							
Lista	% voti	N Seggi	% Seggi	Disproporzionalità (% Seggi-Voti)	N preferenze dell'ultimo eletto	N preferenze del primo non eletto	
IdV	10,24	30	60	49,76	192	189	
PdL	8,34	3	6	-2,34	1332	1310	
PD	7,75	3	6	-1,75	1559	1528	
UDC	7,66	3	6	-1,66	1260	1066	
MpA	7,55	3	6	-1,55	1142	1123	
Amo Palermo	6,25	2	4	-2,25	897	856	
Ora Palermo Lista Ferrandelli	6,21	2	4	-2,21	862	788	
Grande Sud	6,2	2	4	-2,2	1499	1154	
Cantiere popolare	6,18	2	4	-2,18	1286	1114	
Altre liste	33,62	0	0	-33,62	—	3288	
Totale	100	50	100	0	226.415*	226.415* ¹	

Fonte: Nostre elaborazioni su dati del Comune di Palermo.
1 Totale dei voti di preferenza espressi.

Così, mentre all'interno dell'IdV sono state sufficienti 192 preferenze per uno scranno a Palazzo delle Aquile, negli altri partiti si è rimasti a bocca asciutta anche con 1.000-1.500 voti. Non solo, ma oltre un terzo degli elettori palermitani è rimasto privo di rappresentanza in Consiglio, avendo votato per una delle liste che non ha superato la soglia del 5%: tra questi, anche gli elettori di Massimo Nuti del Movimento 5 Stelle, campione delle preferenze con 3.288 voti, purtroppo per lui, inutili.

APPENDICE

TAB. A - *Unità di Primo Livello di Palermo e percentuali di voto al centrosinistra e al centrodestra, politiche 2008, Camera.*

N UPL	Nome UPL	% CSX 2008	% CDX 2008
1	Tribunali	41,6	43,2
2	Palazzo Reale	27,8	52,3
3	Monte di Pietà	29,7	50,5
4	Castellammare	41,4	43,6
5	Corso dei Mille-Sant'Erasmus	35,2	48,0
6	Romagnolo-Settecannoli	29,5	54,5
7	Roccella-Acqua dei Corsari	24,7	57,4
8	Brancaccio-Conte Federico	25,0	55,1
9	Ciaculli-Croce Verde	21,0	58,3
10	Oreto-Perez	30,9	50,3
11	Oreto-Guadagna	35,8	48,8
12	Falsomiele-Borgo Ulivia	29,7	53,0
13	Bonagia	36,3	46,2
14	Chiavelli-S. Maria di Gesù	23,8	59,3
15	Villagrazia	23,3	55,5
16	Montegrappa	31,5	51,0
17	S. Rosalia	34,9	45,6
18	Cuba-Calatafimi	37,7	45,2
19	Villa Tasca	35,7	48,2
20	Mezzomonreale	34,6	47,9
21	Zisa-Ingastone	29,9	52,0
22	Zisa-4 Camere	35,3	48,0
23	Altarello-Tasca Lanza	25,2	58,6
24	Boccadifalco-Baida	29,2	50,3
25	Borgo Vecchio-Pepe Scordia	37,4	45,8
26	Croci-Ruggero Settimo	45,3	41,6
27	S. Francesco di Paola-Terrasanta	46,8	40,5
28	Olivuzza	39,4	46,0
29	Parlatore-Serradifalco	37,7	47,2
30	Noce	32,6	51,2
31	Leonardo da Vinci-Di Blasi	42,9	42,1
32	Malaspina-Leonardo da Vinci	45,7	40,5
33	Principe di Palagonia	46,0	40,7
34	Uditore	36,0	48,3

35	Passo di Rigano	31,1	48,7
36	Borgo Nuovo	26,4	54,3
37	San Giovanni Apostolo	32,7	52,0
38	Cruillas	29,9	52,9
39	Notarbartolo-Giardino Inglese	46,2	40,1
40	Villa Sperlinga	47,4	39,4
41	Vittorio Veneto	47,9	39,8
42	Marchese di Villabianca-Sampolo	46,2	39,8
43	Resuttana	47,0	40,1
44	San Lorenzo	42,0	45,0
45	Patti-Villaggio Ruffini	33,0	49,8
46	Pallavicino	36,2	47,0
47	San Filippo Neri	21,3	60,3
48	Tommaso Natale-Cardillo	29,7	54,1
49	Sferracavallo	31,9	47,9
50	Partanna-Mondello	30,2	55,1
51	Cantieri	34,9	49,4
52	Montepellegrino	42,2	43,7
53	Acquasanta	39,5	43,9
54	Arenella	32,9	51,6
55	Vergine Maria	42,6	38,7
Totale Palermo in %		35,2	48,6
Totale Palermo Voti Assoluti		131.886	182.197

Fonte: Proprie elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno.

TAB. B - Unità di Primo Livello di Palermo e indicatori socio-economici.

N UPL	% Occupati	% Disoccupati	% Nessun titolo di studio	% Diplomatici e laureati	% Famiglie con 6 membri o più	% Capofamiglia disoccupato	% Edifici in buono stato	% Abitazioni con riscaldamento	Indice di degrado
1	29,8	33,3	19,4	27,4	4	10,4	32	36,6	316,1
2	24,7	45,6	22,5	15,9	3,6	17,1	20,6	20,7	416,2
3	24,4	45,8	23,7	16,1	4,9	18,2	15,2	19,6	454,2
4	31,4	30,3	21,1	24,9	4,2	9,9	37,4	31,2	313,7
5	28,7	29,7	15,1	25,9	4,5	6,6	43,6	37,8	268,5
6	27,7	35,7	14,9	20,3	4,1	9,9	44,9	41,5	289,5
7	25,8	43,2	18,2	16,9	6,8	12,9	60,8	40,1	354,2
8	26,1	39,7	17,5	17,5	4,3	13	45,5	36,8	331,3
9	26,9	40,2	18,5	16,3	6	15,4	66	42,8	344
10	26,9	37,6	15,6	22,5	3,4	11,4	49,2	36,4	292,7
11	29,9	32,4	12,6	27,1	3,1	7,9	60,2	56,4	214,3
12	26,8	35,8	15,4	21,9	4,1	9,1	75,1	56,8	231,6

13	31,7	30,4	11,3	28,8	5,5	7	85,3	70,8	192,8
14	28,7	35,8	15,1	19,8	3,7	12,1	68,8	49,8	260,2
15	30,9	31,5	14,2	26,2	4,2	11,6	65,9	60,4	248
16	28,8	35,3	13,8	25,1	3,5	9,9	48,4	44,7	267,7
17	26,4	37	15,4	23,7	4,1	8,1	62,8	51,3	246,9
18	32,6	29	12	32,7	2,7	8,6	48,2	58,4	217,5
19	32,4	22,5	10,3	36	1,9	4,8	75,8	63,7	123,1
20	34,8	29,2	10,3	33,3	3,3	8	73,3	71,3	173,6
21	28	40,7	15	20	3,4	13,7	54,6	35,9	305,8
22	32,2	30,1	9,9	34	3,6	6,9	63,9	62,8	191,9
23	29	37,7	15,4	18,7	4,1	13,6	55,7	41,4	306,3
24	33,1	35	14,5	27,4	4	12	62,5	52,4	263,2
25	34	25,4	16	32,3	3,1	7,7	43,1	44,7	240
26	45,2	8,5	6	67,9	1	1,8	76,4	77,7	30,9
27	39	16,7	9,9	52,3	1,7	4,4	64,6	60,6	118,5
28	31,2	34,5	15	28,7	2,9	10,6	55,6	38,3	259,6
29	33,3	30	11,3	34	1,8	9	51,2	47,7	211,5
30	27,7	36	14,6	23,2	2,7	11,1	40,5	35,6	286,9
31	36	19,3	7,7	48,4	1,7	3,7	90,4	72,9	70,2
32	37,4	14,2	6,5	58,9	1,2	2	82,7	79,2	39,3
33	38,7	14,5	6,4	60,5	1	2,8	61,1	77,4	70,2
34	36,7	22,9	9,2	42,3	1,9	6,7	64,4	70,7	139,6
35	32,9	32,6	13,2	29,2	3,9	9,7	62,8	60,6	231,4
36	24,6	40,8	17,4	15,3	6,2	11,6	67,6	35,1	326,7
37	30,9	30,9	15,3	29,1	4,3	7,9	65,7	59,6	225
38	34,5	32	12,5	30	3	10,9	70,3	60,6	213,1
39	42	10,8	5,9	68,4	0,8	2,5	83,3	80,5	23,5
40	41,4	11,7	5,9	66,4	1,3	2,5	86,7	77,6	31,2
41	40,8	12,5	6,3	66,6	1	2,1	89,6	81,3	19,1
42	40,7	15,2	7,4	57,8	1,3	3,5	73	70,8	74,8
43	38,2	19	8,2	48,3	1,3	4,5	65,8	74,4	99
44	41,3	12,2	6,2	64,4	1,4	2,1	70,6	86,7	44,7
45	32,3	26,9	11,8	32,3	3,2	7,4	56,5	62,4	198,1
46	35,9	25,6	11	34,1	2	7,6	78,8	58	151,4
47	18	58,4	22,9	5,9	10,1	22,5	44,2	18	551,7
48	34,9	29,9	12,4	33,1	3,4	9,6	73,5	65,8	196,7
49	31	31,7	12,9	27,5	2,5	9,5	73,6	49,2	203,5
50	37,1	23,1	10,8	41,8	1,9	8,1	83,5	62,7	135,2
51	28,1	37,2	16,5	22	3,8	11,2	36,8	42,2	309
52	36	21,6	8,7	42,6	2,3	5	65,2	65,1	135,5
53	29,4	33,3	18,1	24,4	3,7	9	26,4	41,1	302,8
54	28,9	33,1	13,9	21,6	3,5	8,6	62,4	38,8	245,9
55	30	30,8	10,9	26	1,8	8,9	80,7	37,3	186,9
Tot. Palermo	32,3	29,4	12,8	33,3	3,2	8,5	62,8	55,6	209,9

Fonte: Rielaborazione su dati di D'Anneo [2007].

TAB. C - Elezioni comunali 2012 a Palermo, risultati del I Turno per Unità di Primo Livello.

N UPL	Elettori	Votanti	Tot Validi	%Solo lista	%Solo sindaco	Orlando	Ferrandelli	Costa	Aricò	Caronia	Altri
1	5223	3079	2638	19,4	14,7	46,7	19,3	11,6	8,5	5,6	8,4
2	5938	2991	2637	34,1	15,1	48,7	16,9	11,5	9,8	4,3	8,9
3	5799	2253	2027	34,1	12,5	50,5	18,4	11,0	8,5	3,8	7,8
4	3523	2042	1878	27,4	20,8	48,0	18,9	12,7	7,7	4,9	7,7
5	5009	3027	2770	37,5	16,3	46,6	19,9	11,8	8,9	4,6	8,1
6	22445	14149	12789	35,4	15,3	45,8	17,3	13,4	8,9	5,6	9,1
7	21712	12908	11491	38,8	15,3	44,2	19,9	14,3	8,3	6,4	7,0
8	7835	4746	4264	40,5	14,2	47,0	19,8	13,2	6,9	5,1	8,1
9	4131	2662	2477	38,2	13,7	48,2	18,9	11,9	8,4	4,6	7,9
10	16928	9990	8678	34,7	15,5	47,2	18,6	11,9	8,9	5,4	7,9
11	10821	7037	6544	37,9	12,8	50,5	20,8	9,6	8,0	3,8	7,3
12	14117	8891	7932	41,4	14,7	45,1	19,4	12,3	10,5	6,9	5,8
13	10616	6992	6421	37,5	12,5	40,4	17,8	16,6	9,2	7,9	8,1
14	3187	2131	1984	44,3	11,8	46,0	19,7	12,2	7,5	6,5	8,1
15	6081	4075	3749	41,3	11,0	42,6	17,9	18,8	7,0	6,9	6,7
16	6829	4319	3922	34,4	18,5	44,6	17,6	13,2	8,8	8,6	7,2
17	10340	5780	5191	36,9	16,3	42,2	22,6	11,9	8,8	7,4	7,2
18	19942	12825	11626	30,6	14,1	37,9	30,1	11,2	5,6	8,1	7,1
19	8125	5196	4778	31,3	17,4	48,7	18,4	10,4	9,5	6,4	6,5
20	23218	15499	14152	35,8	14,9	47,7	17,3	12,1	8,9	7,7	6,2
21	11926	7016	6361	34,6	17,4	43,7	17,7	14,8	9,4	7,6	6,9
22	6257	4197	3690	33,5	14,0	48,3	16,8	11,4	8,9	7,0	7,5
23	12940	8005	7158	39,4	15,5	46,3	14,3	15,7	8,0	7,9	7,7
24	10216	6447	5843	39,0	16,6	48,9	18,9	10,0	7,8	7,5	6,9
25	10851	6481	5946	25,0	15,9	43,7	13,8	15,7	9,9	9,3	7,7
26	6865	4557	4352	18,6	16,1	48,3	19,5	11,0	8,3	8,5	4,4
27	6115	3932	3708	18,7	15,1	47,8	21,8	9,2	8,2	5,9	7,1
28	6642	4048	3812	29,1	17,4	48,7	14,8	14,9	8,6	6,8	6,2
29	13698	8408	7657	27,7	17,7	42,0	14,4	16,9	7,3	12,7	6,7
30	13547	8354	7607	35,3	17,9	47,7	14,4	12,5	9,8	10,2	5,4
31	7748	5083	4765	27,6	15,4	49,8	17,1	11,4	9,3	5,0	7,4
32	9278	6186	5872	24,9	16,6	37,4	17,2	19,5	7,2	12,8	5,8
33	7802	5076	4793	24,0	15,9	51,3	15,1	11,2	9,7	6,3	6,3
34	9463	6145	5710	28,3	14,7	38,4	18,5	13,5	10,6	12,8	6,1
35	8492	5498	4954	33,8	14,8	52,3	21,0	7,9	6,6	5,4	6,8
36	18887	12091	11051	38,5	14,5	40,4	16,3	19,3	12,3	7,5	4,2
37	13086	8272	7656	35,2	15,9	48,3	13,5	12,6	11,0	6,7	7,9

38	14126	9510	8752	35,4	15,0	51,5	15,9	10,8	8,2	7,9	5,6
39	5802	3842	3572	15,3	14,9	51,8	16,8	10,8	8,8	6,4	5,4
40	8984	6218	5804	17,4	14,4	49,8	17,1	11,0	8,9	7,4	5,9
41	9809	6567	6007	19,7	13,6	49,1	14,1	14,1	8,6	8,8	5,4
42	13217	8796	8309	22,0	14,7	52,8	15,5	10,0	8,2	8,0	5,6
43	20668	13961	12919	20,0	14,7	52,9	16,6	8,9	6,4	7,5	7,7
44	16352	10895	10123	25,0	17,7	49,5	17,3	9,3	9,8	8,2	5,9
45	2940	1823	1671	32,9	18,4	49,4	14,2	12,5	9,1	9,0	5,8
46	7820	5351	4861	30,6	15,4	49,1	16,8	13,1	8,5	5,2	7,3
47	12054	6404	5621	46,4	14,4	58,5	18,9	7,4	6,1	3,0	6,1
48	13506	8624	7926	35,0	15,2	54,0	19,0	10,6	6,8	4,1	5,5
49	5359	3393	3099	35,0	12,6	49,2	12,4	15,4	7,6	10,8	4,8
50	15762	10477	9750	30,4	13,4	49,5	11,2	16,7	11,8	6,6	4,3
51	2891	1811	1657	34,7	16,2	44,8	13,9	13,4	15,9	7,4	4,6
52	16663	10544	9865	29,1	15,7	46,9	13,2	14,8	9,5	10,8	4,8
53	4395	2703	2355	28,3	14,8	57,4	16,9	8,4	6,9	6,2	4,3
54	5863	3855	3596	36,3	12,0	59,4	16,4	8,6	7,0	4,9	3,7
55	1781	1250	1194	27,7	16,3	54,5	12,4	10,3	10,0	8,4	4,3
Tot. %	-	63,2	-	31,9	15,2	47,4	17,3	12,6	8,7	7,2	6,7
Totale Ass.	563624	356412	325964	103915	49610	105286	38498	28000	19350	15968	14947

Fonte: Rielaborazione su dati del Comune di Palermo.

TAB. D - Elezioni comunali 2012 a Palermo, risultati del II Turno per Unità di Primo Livello.

N UPL	Elettori	Votanti	Tot. Validi	Orlando	Ferrandelli
1	5223	2024	1989	76,7	23,3
2	5938	1842	1803	78,1	21,9
3	5799	1326	1301	80,2	19,8
4	3523	1342	1305	78,9	21,1
5	5009	1879	1830	73,3	26,7
6	22445	8496	8266	74,8	25,2
7	21712	7247	6989	76,3	23,7
8	7835	2562	2486	76,7	23,3
9	4131	1416	1385	73,3	26,7
10	16928	6397	6209	76,6	23,4
11	10821	4516	4405	71,5	28,5
12	14117	5045	4886	73,8	26,2
13	10616	4441	4333	71,6	28,4
14	3187	1109	1085	70,9	29,1
15	6081	2157	2091	61,8	38,2
16	6829	2859	2787	76,1	23,9
17	10340	3652	3542	76,1	23,9
18	19942	8852	8599	69,9	30,1
19	8125	3451	3353	69,7	30,3
20	23218	9712	9412	65,3	34,7
21	11926	4630	4504	74,5	25,5
22	6257	2900	2835	72,5	27,5
23	12940	4762	4639	75,0	25,0
24	10216	3781	3696	75,6	24,4
25	10851	4207	4082	75,6	24,4
26	6865	3181	3103	73,3	26,7
27	6115	2776	2686	71,9	28,1
28	6642	2829	2767	72,4	27,6
29	13698	5830	5675	72,3	27,7
30	13547	5544	5420	73,7	26,3
31	7748	3357	3282	70,9	29,1
32	9278	4304	4183	70,6	29,4
33	7802	3465	3383	72,2	27,8
34	9463	3875	3787	69,8	30,2
35	8492	3024	2940	72,8	27,2
36	18887	7094	6917	75,8	24,2
37	13086	4933	4826	75,5	24,5

38	14126	5303	5154	72,9	27,1
39	5802	2643	2578	72,9	27,1
40	8984	4268	4148	72,5	27,5
41	9809	4544	4434	69,5	30,5
42	13217	6044	5889	71,9	28,1
43	20668	9546	9297	71,7	28,3
44	16352	7117	6908	72,4	27,6
45	2940	1134	1107	71,9	28,1
46	7820	3296	3205	70,0	30,0
47	12054	3556	3473	80,3	19,7
48	13506	5064	4940	66,6	33,4
49	5359	1893	1841	72,8	27,2
50	15762	5978	5831	65,0	35,0
51	2891	1207	1171	75,7	24,3
52	16663	6825	6641	71,1	28,9
53	4395	1749	1722	72,2	27,8
54	5863	2311	2238	67,4	32,6
55	1781	811	791	66,4	33,6
Tot. %	–	39,8	–	72,4	27,6
Totale Ass.	563624	224106	218149	158010	60139

Fonte: Rielaborazione su dati del Comune di Palermo.

Riferimenti bibliografici

- Ballini, P.L. [1988], *Le elezioni nella storia d'Italia dall'Unità al fascismo*, Bologna, Il Mulino.
- Bellucci, P. e P. Segatti [2010], *Votare in Italia: 1968-2008. Dall'appartenenza alla scelta*, Bologna, Il Mulino.
- Biorcio, R. e P. Natale [1987], *Mobilità e fedeltà elettorale negli anni ottanta. Un'analisi comparata su dati aggregati e di survey*, «Quaderni dell'Osservatorio elettorale», 18, pp. 43-88.
- Caciagli, M. [1990], *Erosioni e mutamenti nell'elettorato democristiano*, in Caciagli M. e A. Spreafico (a cura di), pp. 3-30.
- Caciagli M. e A. Spreafico (a cura di) [1975], *Un sistema politico alla prova: studio sulle elezioni politiche italiane del 1972*, Bologna, Il Mulino.
- Caciagli, M. e A. Spreafico (a cura di) [1990], *Vent'anni di elezioni in Italia. 1968-1987*, Padova, Liviana.
- Campbell, A., P. E. Converse, W. E. Miller e E. Stokes [1960], *The American Voter*, New York, Wiley.
- Cartocci, R. [2011], *Geografia dell'Italia cattolica*, Bologna, Il Mulino.
- Cataldi, M. [2012], *L'analisi del voto di preferenza nei comuni capoluogo*, in De Sio L. e A. Paparo (a cura di), pp. 135-138.
- Cazzola F. [1975], *Partiti, correnti e voto di preferenza*, in Caciagli M. e A. Spreafico (a cura di), pp. 127-151.
- Chiaramonte, A. [2007], *Il nuovo sistema partitico italiano tra bipolarismo e frammentazione*, in D'Alimonte, R. e A. Chiaramonte (a cura di), pp. 369-406.
- Chiaramonte, A. [2010], *Dal bipolarismo frammentato al bipolarismo limitato? Evoluzione del sistema partitico italiano*, in D'Alimonte, R. e A. Chiaramonte (a cura di), Bologna, Il Mulino, pp. 203-228.
- Chiaramonte, A. e G. Tarli Barbieri (a cura di) [2007], *Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle regioni italiane*, Bologna, Il Mulino
- Corbetta, P.G. e H. Schadee [1984], *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.
- Corbetta, P., A. Parisi e H. Schadee [1988], *Elezioni in Italia – Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.
- Cox, K.R. [1974], *Voting in the London Suburbs: A Factor Analysis and a Causal Model*, in Dogan M. e S. Rokkan (a cura di), pp.343-369.
- D'Alimonte, R. e S. Vassallo [2006], *Chi è arrivato primo?*, in ITANES, *Dov'è la vittoria? Il voto del 2006 raccontato dagli italiani*, Bologna, Il Mulino, pp. 13-33.
- D'Alimonte, R. e A. Chiaramonte (a cura di) [2007], *Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006*, Bologna, Il Mulino.
- D'Alimonte, R. e A. Chiaramonte (a cura di) [2010], *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino.
- D'Amato, L. [1976], *Il voto di preferenza in Italia, 1946-1963*, Milano, Giuffrè.

- D'Amico, R. [1987], *Voto di preferenza, movimento dell'elettorato e modelli di partito. L'andamento delle preferenze nelle elezioni politiche italiane del quindicennio 1968-1983*, in «Quaderni dell'osservatorio elettorale», 1987, 1, pp. 91-137.
- D'Anneo, G. [2007], *Censimento 2001: una misura del degrado secondo alcuni indicatori statistici per Unità di Primo Livello*, Palermo, Ufficio Statistica del Comune di Palermo.
- De Sio, L. e A. Paparo (a cura di) [2012], *Le Elezioni Comunali 2012*, «Dossier CISE», 1, Roma, CISE.
- Dogan, M. e S. Rokkan (a cura di) [1974], *Social Ecology*, Cambridge, M.I.T. Press.
- Emanuele, V. [2012a], *L'offerta politica nei capoluoghi del Sud*, in De Sio L. e A. Paparo (a cura di), pp. 35-37.
- Emanuele, V. [2012b], *Crolla l'affluenza, si vota di più al Sud*, in De Sio L. e A. Paparo (a cura di), pp. 49-50.
- Emanuele, V. [2012c], *Storico crollo dell'affluenza ai ballottaggi, più di 1 su 2 resta a casa*, in De Sio L. e A. Paparo (a cura di), pp. 111-113.
- Fabrizio, D. e P. Feltrin [2007], *L'uso del voto di preferenza: una crescita continua*, in Chiaramonte, A. e G. Tarli Barbieri (a cura di), pp. 175-199.
- Goodman, L. A. [1953], *Ecological regression and behavior of individual*, «American Sociological Review», 18, pp. 663-664.
- Greenstein F. e R. Wolfinger [1958], *The Suburbs and the Shifting Party Loyalties*, «Public Opinion Quarterly», 22, pp. 473-482.
- ITANES [2006], *Dov'è la vittoria? Il voto del 2006 raccontato dagli italiani*, Bologna, Il Mulino.
- ITANES [2008], *Il ritorno di Berlusconi. Vincitori e vinti nelle elezioni del 2008*, Bologna, Il Mulino.
- Johnston R. J., F. M. Shelley e P. J. Taylor [1990], *Developments in Electoral Geography*, Londra e New York, Routledge.
- Parisi, A. e Pasquino, G. (a cura di) [1977], *Continuità e mutamento elettorale in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Piretti M.S., [1996], *Le elezioni politiche in Italia dal 1848 ad oggi*, Roma-Bari, Laterza.
- Raniolo, F. [2010], *Tra dualismo e frammentazione. Il Sud nel ciclo elettorale 1994-2008*, in D'Alimonte, R. e A. Chiaramonte (a cura di), *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 129-171.
- Rokkan, S. [1970], *Citizens, Elections, Parties*, Oslo, Universitetsforlaget.
- Scaramozzino P. [1979], *Un'analisi statistica del voto di preferenza in Italia*, Milano, Giuffrè.